

## CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino  
Roma, Via Campidoglio

Berlino

La guerra  
DIETI  
L'OSTIA  
ESIBITIA des  
chi  
477  
terr  
si preoccupa  
così tanti osti  
dedicavano  
carnificina.  
vivo contava  
per loro mol  
nemico mor  
logica tribale  
guerre dell'a  
ostaggi servi  
rappresentaz  
quella che al  
e dovevano  
e affinché un  
sufficiente su  
ferite e alle  
così essere u  
merce di scaIl ciclone  
L'EUR  
BANC  
DI PRA des  
ribe  
lam  
facil  
dentro. E noi  
qualsiasi. L'i  
di Donald Tr  
presidenza d  
sta avendo ef  
sull'America  
sull'Europa c  
disunendosi  
già lo fosse, e  
suoi equilibri  
si stava regge  
Senzata a dei  
civili, indebo  
organismi in  
presa in caric  
unilaterale di  
infiammano,  
nessuno sia f  
a spegnerli, f  
e Medio OrientePADIG  
BUONNel suo  
diam  
Trump  
espressione: 7  
common sense  
tradotto «buo  
cetto è poi stat  
legamento coi  
te i migranti  
dall'Oms, chit  
derali per la d  
re prevedim  
isolazionisti r

1929-2025

Addio alla pittrice Jo Baer  
Dal minimalismo  
alla figurazione radicale

L'artista statunitense Josephine Gail Baer, che si firmava Jo Baer, pittrice che rinunciò al Minimalismo per la figurazione radicale, è morta martedì a 95 anni nella sua casa di Amsterdam. Era nata a Seattle nel 1929, all'inizio della carriera, negli anni Sessanta, i suoi dipinti spogli erano vicini a quelli degli esponenti di punta del movimento minimalista. Più tardi, nel decennio successivo, aveva infranto un tabù del

mondo dell'arte passando dall'astrazione alla figurazione. Dalle tele quadrate dipinte per lo più di bianco e scuro con una sottile striscia di colore acceso era passata a quelle bianche con sottili triangoli di colore ai lati, ispirate alle orchidee che coltivava. Dopo aver partecipato a Documenta di Kassel, in Germania, e aver realizzato nel 1975 una retrospettiva al Whitney Museum di New York, Baer si era trasferita in Irlanda dove



Jo Baer (foto Billie Savage)

aveva iniziato a perseguire quella che avrebbe chiamato «figurazione radicale», stile che prevedeva un forte ricorso a immagini parziali. Nel 1984 aveva lasciato l'Irlanda per Amsterdam, dove è rimasta per il resto della sua carriera e dove lo Stedelijk Museum le ha dedicato una retrospettiva nel 1999. Nel 2017 era stata la più anziana partecipante da decenni alla Whitney Biennial di New York.

La cerimonia L'edizione dei 50 anni

Il Premio Nonino  
celebra la storia  
e guarda il futuro

di Marisa Fumagalli

**RONCHI DI PERCOTO (UDINE)** Senza Benito Nonino, ma sotto il suo sguardo. È la sintesi di una delle più commoventi edizioni, la 50ª, del Premio Nonino, celebrata ieri nel borgo alle porte di Udine dove ogni anno convergono le migliori personalità internazionali della cultura. Nel nome della grappa. Del resto, «Benito Nonino — parola del "Times" di Londra — è il padre della grappa italiana». Che, a 90 anni, nel luglio 2024, ha lasciato questa terra. Ma l'avventura continua. C'è la intraprendente moglie Giannola che, nel 1975, con lui istituì il riconoscimento. Ci sono le tre figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta. E avanza anche l'ultima generazione. Dunque, sotto lo sguardo di Benito, comincia la cerimonia. La sua immagine sorridente ti accoglie all'ingresso della Distilleria, teatro del Premio. Ritorna poi nei video, che fanno da sfondo al palcoscenico, sulla sua storia e quella della famiglia. E ritorna nei discorsi della giuria, presieduta da Antonio Damasio. Anche i premiati, quando prendono la parola, gli dedicano un pensiero.

Come ogni anno, l'evento entra nel vivo con la scenografica apertura degli alambicchi, che, in piano elevato stanno ai lati della Distilleria, per l'occasione costellata di tavoli, apparecchiati per i numerosissimi ospiti convenuti. Tocca a Giannola Nonino, commossa, aprire con parole schiette il rituale. Poi, la figlia Cristina, anche lei emozionata, ricorda il papà, la vita, gli insegnamenti, il senso della famiglia. E chiude dicendo «caro papà, cara mamma, la vostra storia è un sogno meraviglioso». Quattro le sezioni del Premio. Il «Nonino 2025» viene assegnato a Dominique de Villepin, diplomatico, letterato e intellettuale, saggista, politico. «Voce nobile di alto valore morale», si legge nella motivazione. Osserva Damasio, presentandolo: «De Villepin è esattamente il tipo di intellettuale pubblico complesso che il Premio Nonino individua e premia con tanto successo da mezzo secolo». Il giurato Edgar Morin, filosofo, 103 anni, in collegamento gli dedica un discorso lucido e affettuoso. E quando de Villepin prende la parola entra nel vivo dell'attualità. «Avendo dedicato gran parte della mia vita alla diplomazia, sono felice di salutare la firma di cessate il fuoco a Gaza — sottolinea —. Una notizia che, spero, porti speranza. Tuttavia, osservo con preoccupazione il moltiplicarsi delle crisi che segnano il nostro tempo...».

Il Premio Internazionale Nonino va a Michael Krüger (sopra, nella foto di Canio Romaniello / Imagoeconomica, con Antonella Nonino; il suo discorso è stato anticipato ieri sul «Corriere»; i suoi libri più recenti sono editi da La nave di Teseo), consegnato da Claudio Magris, suo grande estimatore e amico. Dalle mani delle sorelle Nonino, il «Risit d'Aur» (Barbatella d'Oro) a Ben Little, irlandese di nascita, friulano d'adozione, cultore del vitigno Pignolo. A passo di danza, il Nonino «Maestra del nostro tempo» a Germaine Acogny. Alla danzatrice e coreografa franco-senegalese l'elogio di Mauro Ceruti. E lei, ottantenne, regala al pubblico una breve performance. Applausi.

Gli autori

● Stefano Paleari (Milano, 1965; nella foto qui sotto) insegna Analisi dei sistemi finanziari all'Università di Bergamo. Dal 2013 al 2015 ha presieduto la Crui, la Conferenza dei rettori. È consigliere del ministro dell'Università con delega per il Recovery plan



● Francesco Svelto (Milano, 1966; nella foto sopra) dal 2019 è rettore dell'Università di Pavia, dove è professore di ingegneria elettronica. Dal 2006 è direttore scientifico di un laboratorio congiunto tra STMicronics e l'ateneo pavese. È stato vicepresidente di ingegneria e prorettore alla terza missione dell'Università



● James Patterson e Keir Graff, Detective Club, traduzione di Francesco Spagnol, Salani (pp. 304, € 13,90)

L'intervento Una riflessione sugli effetti del Recovery plan sul Paese, in vista della revisione finale

Pnrr, bilancio dell'ultimo miglio  
Perché il bicchiere è mezzo pieno

di Stefano Paleari e Francesco Svelto

Nel mese di febbraio il governo dovrà condividere con la nuova Commissione europea l'ultima revisione del Pnrr calibrando gli obiettivi raggiungibili e discutendo in merito agli investimenti che, pur essendo avviati, è probabile che accusino un certo ritardo. L'impostazione originaria del Piano è molto rigida: chi non rispetta le scadenze rischia di non vedersi riconosciuto l'intero importo finanziato. Si capisce bene che la posta in gioco è rilevante.

Riteniamo, tuttavia, che prima di addentrarsi nel dettaglio e nei possibili rimedi, siano utili alcune riflessioni sull'intero Piano a tre quarti del suo percorso. Il più delle volte, lo sguardo è rivolto verso il basso, sul grado di spesa, di rendiconto, di impegno finanziario acquisito, sui singoli dettagli. È bene, in aggiunta, non dimenticare, una vista più generale e di orizzonte sul significato di quanto deciso dall'Unione europea dopo la tragedia del Covid e sui suoi effetti, in particolare per l'Italia. Il nostro Paese è stato fra quelli che più hanno puntato su quanto offerto dall'Europa: 194 miliardi di realizzazioni in 5-6 anni, quasi 35-40 miliardi all'anno. Altri sono stati più timidi e non hanno voluto sfruttare tutte le possibilità. Ebbene, il Piano si avvia alla sua parte finale, ha attraversato tre maggiori fasi politiche diverse (il «sistema Paese») e l'Italia, come ci ricorda sempre Marco Fortis, si vede riconosciuta nel periodo 2019-2024 la più alta crescita post Covid del Pil pro capite, il 6,6%. Anche in termini assoluti, il 2024, per quanto in frenata, chiude in positivo e siamo ben sopra i valori del 2019. Siamo riusciti a resistere a due anni di recessione tedesca.

Anche per i prossimi anni la crescita pro capite prevista



Charles Schneider, Le Verre Français, Francia, 1925 circa

è seconda, fra i Paesi occidentali, solo a quella degli Stati Uniti. Certo, da noi la popolazione cala da qualche anno e il Pil pro capite non lo riflette. Il calo demografico è un problema, come ricorda Francesco Billari, ma spostare le lancette non è facile. Nel frattempo, il debito pubblico italiano è cresciuto in termini di punti percentuali, meno di tutti, Usa compresi.

Siamo convinti che una parte non piccola del risultato

**Per i prossimi anni**  
La crescita pro capite prevista è seconda, fra i Paesi occidentali, solo a quella degli Stati Uniti

italiano sia dovuta al Pnrr. Guardiamo allora al Piano in termini ampi e prospettici. Investimenti pari all'1,5% del Pil concordati con l'Europa e sottratti alle sole logiche nazionali delle leggi finanziarie, sono una gran cosa per l'Italia e anche questo spiega i risultati ottenuti. In termini di metodo, poi, la selezione delle attività, le verifiche intermedie, i target e le milestone con le relative riforme, rappresentano una dote in termini di

**Il cambio di passo**  
Dagli enti locali alla ricerca, siamo cresciuti senza far aumentare il rapporto debito/Pil

governance istituzionale da non disperdere.

Non mancano naturalmente le criticità e un approccio flessibile, che permetta di selezionare gli obiettivi con massimo realismo, è un buon consiglio sia per la Commissione sia per il governo. Ma sarebbe un errore, soprattutto nella parte finale del Piano, tenere la testa solo bassa.

Per certi versi le difficoltà si sono rivelate utili e hanno reso esplicite le aree di freno del Paese, hanno costretto tutti a misurarsi con i tempi e con gli obiettivi. Hanno anche evidenziato come per fare le cose da noi serva un numero forse troppo elevato di passaggi burocratici, con aree di gestione prive di dimestichezza con i tempi degli investimenti. Naturalmente, lo sguardo deve sempre rimanere vigile sui fenomeni di abuso e di mal utilizzo delle possibilità offerte.

Tuttavia, dagli enti locali, alle infrastrutture (tutte), alla scuola, alla ricerca, il Pnrr ha rappresentato un «cambio di passo» che ha consentito anche a un Paese ad alto debito come l'Italia, di crescere senza far crescere il rapporto debito/Pil (il 110% e i suoi effetti non fanno parte del Pnrr!). Bene quindi immaginare tanto un «dopo» (le condizioni per un giusto «debito comune europeo») quanto la gestione dell'ultimo miglio, considerando le proposte che giungono dai vari ministeri circa la possibilità di ridefinire programmi e utilizzo delle risorse residue per chi si trova in una fase avanzata ma non ancora conclusiva.

Questo perché, anche nel migliore dei mondi possibili, è più facile fare i programmi sulla carta che realizzarli nell'azione. E in questo il Pnrr va visto senza indugio come un bicchiere mezzo pieno, che ha consentito all'Italia di misurarsi, dopo tanti anni, senza complessi di inferiorità con le altre grandi nazioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani lettori Il thriller (Salani) di James Patterson e Keir Graff ambientato a Chicago: ironia e colpi di scena

## I detective ragazzini nel palazzo dei veleni

di Gabriela Lotto

«Molta gente non si rende conto che non è necessario aspettare di arrabbiarsi, per poter discutere: lo si può anche fare per divertimento». Questa la filosofia di Minerva Keen, dodicenne con intelligenza superiore alla media, che a scuola vorrebbe fondare il Club del Dibattito. L'unico che si presenta è Santos, detto il Silente perché non parla mai, un energumeno timidissimo che, prima di scappare a gambe levate, riesce a confes-

sare di essere entrato solo per sbaglio. Minerva gli propone allora di partecipare al Club dei Detective e lui, nonostante abbia paura del pericolo e svenga facilmente, accetta. Al Club si unisce Heck, fratello minore di Minerva, maldestro e spericolato. Da questi fatti nasce il titolo del libro: Detective Club (traduzione di Francesco Spagnol Salani), giallo per ragazzi scritto da James Patterson e Keir Graff.

La vicenda si svolge a Chicago nel lussuoso condominio Arcanum, edificio di dodici piani abitato da persone eccentriche, tra cui anche Mi-

nerva Keen, il fratello Heck e la svampita e geniale cugina Bizzy a cui i genitori, che sono in viaggio in Australia, hanno affidato i due ragazzini.

I residenti del palazzo iniziano misteriosamente a morire avvelenati. Della vicenda si occupa il detective Taylor della polizia di Chicago. Ma,

**Indagini**  
La dodicenne Minerva guida un gruppo di piccoli investigatori e affianca la polizia

tra false piste e indizi criptici, si interessano, in parallelo, anche i ragazzi del Detective Club. Dopo un iniziale contrasto con l'agente Taylor, Minerva riuscirà ad aiutare la polizia a risolvere il caso. Anzi saranno proprio i soci del Detective Club a decifrare l'enigma anche a rischio della vita. La scoperta dell'assassino è sorprendente.

Il libro è scritto con scoppiettante ironia. Sono numerosi gli episodi divertenti e non manca la suspense fino all'ultima pagina come in ogni giallo che si rispetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Die Feierlichkeiten – 50. Ausgabe des Preises

## Der Premio Nonino ehrt die Geschichte und blickt in die Zukunft

von Marisa Fumagalli

RONCHI DI PERCOTO (UDINE) Ohne Benito Nonino, aber unter seinem Blick. Dies ist kurzgefasst eine der bewegendsten Ausgaben, nämlich die des 50. Nonino-Preises, die gestern in einem Dorf nah bei Udine gefeiert wurde, wo sich jedes Jahr die namhaftesten internationalen Kulturschaffenden treffen. Im Namen des Grappa. Schließlich ist „Benito Nonino - wie die Londoner *Times* schreibt - der Vater des italienischen Grappa“. Der im Juli 2024 im Alter von 90 Jahren von uns gegangen ist. Aber das Abenteuer geht weiter. Da ist seine unternehmungsfreudige Frau Giannola, die 1975 mit ihm zusammen den Preis ins Leben rief. Da sind seine drei Töchter Antonella, Cristina und Elisabetta. Und auch die jüngste Generation ist auf dem Vormarsch. Somit beginnt die Zeremonie unter Benitos Blicken. Sein lächelndes Gesicht begrüßt dich am Eingang der Destillerie, dem Schauplatz der Preisverleihung. Es taucht dann in den Videos auf, die als Hintergrund für die Bühne dienen, Videos über seine Geschichte und die der Familie. Und es kehrt in den Reden der Jury unter dem Vorsitz von Antonio Damasio wieder. Sogar die Preisträger, die das Wort ergreifen, widmen ihm einen Gedanken.

Wie jedes Jahr beginnt die Veranstaltung mit der spektakulären Öffnung der Brennkolben, die auf einer erhöhten Ebene an den Seiten der Destillerie stehen, die wiederum mit Tischen für die zahlreich versammelten Gäste ausgestattet ist. Giannola Nonino ist an der Reihe und eröffnet sichtlich ergriffen, aber mit einer klaren Ansage, das Ritual. Dann erinnert Tochter Cristina, ebenfalls gerührt, an den Papa, an sein Leben, an die Lehren, an den Sinn für Familie. Und sie schließt mit den Worten: „Lieber Papa, liebe Mama, eure Geschichte ist ein wunderbarer Traum.“

Der Preis ist in vier Kategorien unterteilt. Der Nonino-Preis 2025 wird an Dominique de Villepin, Diplomat, Schriftsteller und Intellektueller, Essayist und Politiker, verliehen. „Eine edle Stimme von hohem moralischen Wert“, heißt es in der Begründung. „De Villepin ist genau jener Vertreter des komplexen, öffentlich tätigen Intellektuellen, den der Nonino-Preis mit viel Erfolg seit einem halben Jahrhundert ausfindig macht und auszeichnet“, so Damasio bei der Vorstellung des Preisträgers. Der Philosoph und Juror Edgar Morin, 103 Jahre alt und über Videoschleife mit dabei, widmet ihm im Anschluss eine klare und liebevolle Rede. Und als de Villepin das Wort ergreift, kommt er gleich zum Kern der Sache. „Da ich einen Großteil meines Lebens der Diplomatie gewidmet habe, freue ich mich über die Unterzeichnung des Waffenstillstands im Gazastreifen“, betont er, „eine Nachricht, die, wie ich hoffe, Hoffnung bringt. Allerdings beobachte ich mit Sorge die Vervielfachung der Krisen, die unsere Zeit kennzeichnen ...“

Der Internationale Nonino-Preis geht an Michael Krüger (oben, auf dem Foto von Canio Romaniello / Imagoeconomica, mit Antonella Nonino; seine Rede wurde gestern im Vorhinein vom „Corriere“ veröffentlicht; seine jüngsten Bücher erschienen bei La nave di Teseo), überreicht wird der Preis von Claudio Magris, seinem großen Freund und Bewunderer. Aus den Händen der Nonino-Schwester nimmt Ben Little, gebürtiger Ire, Wahl-Friauler, Kenner und Verehrer der Pignolo-Rebe den Nonino-Preis Risit d'Aur-Barbatella d'Oro entgegen. Im Tanzschritt sozusagen erfolgt die Übergabe des Nonino-Preises „Meisterin unserer Zeit“ an Germaine Acogny. Die französisch-senegalesische Tänzerin und Choreografin wird von Mauro Ceruti ausgezeichnet. Und sie, achtzig Jahre alt, schenkt dem Publikum eine kurze Tanneinlage. Applaus.